

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2612

Curia Generalizia - Roma



Beniamino Bolzon
Religioso Somasco

S. Martino di Lupari (Pd) 18-9-1930
Ve - Mestre, Altobello 16-4-1992

2812

collegi di Como e di Rapallo e nell'istituto Emiliani di Rapallo. La vasta cultura, lo straripante entusiasmo e le altre qualità, le mise al servizio del consolidamento dell'opera di san Girolamo in Spagna; lavorò con dedizione fuori del comune per far sì che il primo collegio somasco spagnolo, quello di la Guardia, avesse una sede degna e godesse del rispetto e dell'ammirazione che meritava.

Del suo amore a san Girolamo parlano i suoi studi su diversi temi inerenti alla storia somasca. La maggior parte delle sue vacanze le passava in archivi e chiese frutando la pista di documenti, lettere e quadri perduti. Non si esagera a dire che era un grande specialista nell'opera educativa del nostro fratello Paolo Marchiondi (con una tesi su di lui si laureò in pedagogia a Milano nel 1949) e un perfetto conoscitore di p. Bernardino Sandrini, il superiore generale al cui diario ed epistolario dedicò, con l'entusiasmo di un adolescente, gli ultimi anni della sua vita. Conobbe Jacques Christophe, scrittrice francese, e da questa ottenne la stupenda opera su san Girolamo "Le gondolier des enfants perdus" (in italiano: Padre degli orfani, della Gribaudi). Aveva pronto anche un copione cinematografica sulla vita ed opere di san Girolamo e si mosse, anche se inutilmente, per arrivare ad avere un filmato. Riempì notti e giorni della sua attività di pensionato ricopiando, ordinando e classificando tutta l'iconografia di san Girolamo sparsa per musei e chiese. Raccolse 900 immagini, indagando sui loro autori ed epoca. Alla spiritualità della sua famiglia religiosa furono del resto legate le sue devozioni alla Madonna e all'Angelo custode.

La sua passione per l'investigazione si allargò anche ad altri ambiti. Decisivo fu il suo contributo (quasi una riscoperta) per collocare il giovane poeta di La Guardia Feliciano Rolán (1907-1935) nel posto della storia della letteratura spagnola che gli spettava. Con un saggio di 370 pagine su "Feliciano Rolán. Su obra poetica" ottenne che il paese natale in Galizia gli erigesse un monumento e che il suo valore fosse riconosciuto nei cenacoli letterari della capitale spagnola.

Il giorno 12 marzo 1992 si celebrarono i funerali, presieduti dal vescovo diocesano di Getafe Mons. Pérez y Fernández Goffín, assistito dal Padre provinciale di Spagna, dai religiosi somaschi delle diverse case spagnole, dai membri del clero diocesano di Aranjuez e dalle comunità femminili della zona, da professori, alunni ed ex-alunni del collegio di Aranjuez, in cui fu insegnate per 20 anni, e del collegio di La Guardia di cui fu fondatore.

I resti di p. Oreste sono nel cimitero di Aranjuez, nella tomba dei Padri Somaschi.

224

Vita Somasca - apr. 1992 - n. 84



Fratel Beniamino Bolzon, nato a San Martino di Lupari (Padova) il 18 settembre 1930, deceduto a Mestre-Venezia il 16 aprile 1992, giovedì santo, dopo aver pregato a lungo con i confratelli della casa e alcuni parrochiani, parenti, suore e personale dell'ospedale Villa Salus di Mestre; nella stessa casa era stato ricoverato ai primi di novembre del 1991 e vi era ritornato dopo gli accertamenti e l'intervento chirurgico (purtroppo inutile) al Policlinico universitario di Padova, tra il dicembre 1991 e il febbraio successivo.

Entrò nel seminario di Santa Maria Maggiore a Treviso nel 1948; dopo i prescritti studi passò al noviziato di Somasca e divenne religioso nell'ottobre 1951. Nel 1957 emise la professione perpetua.

Iniziò a svolgere con generosità, premura e grande gioia il suo apostolato all'istituto Emiliani di Treviso, come educatore degli orfani delle scuole elementari. Dal 1958 al 1983, salvo una breve ed intensa parentesi tra il 1962 e il '64 all'oratorio di Somasca, fu al collegio Gallo di Como, occupandosi del numeroso gruppo dei ragazzi delle elementari e delle medie. Nel 1983 passò a Mestre, nella parrocchia Madonna pellegrina di Altobello, dove chierichetti, gruppo sportivo Miani, persone della "terza età" e tutti coloro che

ebbero modo di passare dal "soggiorno parrocchiale" di Auronzo (Belluno) lo conobbero quale premuroso ed attento animatore. Grande era il suo amore per la chiesa, casa del Signore; come altrettanto piena di amore era l'attenzione per poveri e malati.

Un parrochiano di Mestre lo ha ritratto così: "Il piacere della sua compagnia pervadeva ogni incontro, in particolare quando gli argomenti riguardavano la natura che lui identificava soprattutto nella montagna. Proprio ad Auronzo, infatti, ho conosciuto il fratello Beniamino contemplativo della magnificenza della natura che nella maestosità delle cime non si staccava ma di ricondurre a Dio. Il suo amore per le piccole e grandi cose della vita lo si apprezzava immediatamente nella sua dedizione verso i bambini e i ragazzi. Impossibile dire quanto mancherà ai suoi chierichetti, ai ministri ed alla stessa assemblea della domenica: la sua figura ferma ma rassicurante, quel piglio severo che nasconde una grande bontà e timidezza. E cosa dire della sua stentorea voce? Entusiasta si levava nei canti di lode al Signore, degno elemento di un rito che nulla, soprattutto nelle solennità, lasciava al caso: un militaresco ordine della preparazione e dell'esecuzione delle celebrazioni che dava a tutti il senso della grandiosità della Liturgia".

Alla passione e devozione perché sull'altare tutto splendesse di decoro ha fatto riferimento anche il Padre provinciale p. Gabriele Scotti nell'omelia tenuta il sabato santo mattina, 18 aprile, nell'affollata chiesa parrocchiale di Mestre, dove, con la sorella suora, i fratelli, i nipoti, i confratelli, vi era tanta gente. E ha aggiunto: "Per la verità tutta la sua vita ebbe la semplicità e la sacralità di un servizio liturgico. Gran parte della sua esistenza è stata dedicata all'educazione dei ragazzi per i quali era pronto a qualsiasi sacrificio pur di vederli contenti. Con poche parole otteneva tutto: i suoi ragazzi dovevano essere i primi, i più ordinati, i più diligenti; i più allenati a camminare sui sentieri di montagna dietro a lui al ritmo di quel suo passo mozzafiato. San Girolamo che fr. Beniamino sentiva come padre e modello sulla via della carità gli insegnò che per educare bisogna essere disposti a vivere e a morire con i giovani".

Le spoglie di fr. Beniamino riposano nel cimitero del paese natale.



Beniamino Bolzon
Religioso Somasco

*S. Martino di Lupari (Pd) 18-9-1930
Ve - Mestre, Altobello 16-4-1992*

(n. 258) Aprile - giugno 1992

Rassegna

IN MEMORIAM

Fratel
BENIAMINO BOLZON
n. 18.9.1930 † 16.4.1992



A 61 anni e mezzo, il 16 aprile 1992, è spirato fr. Beniamino Bolzon, dopo aver pregato a lungo con le suore dell'ospedale, i fratelli, i parenti, alcuni parrocchiani e il parroco della parrocchia di Altobello, superiore della comunità religiosa.

Poco più di un mese prima, il 3 marzo, durante la messa celebrata nella cameretta dell'ospedale Villa Salus di Mestre, ricevette con serenità e gioia l'unzione degli infermi dallo stesso superiore, p. Mario Mereghetti. In quell'ospedale era stato ricoverato ai primi di novembre del 1991, per accertamenti; trasferito al Policlinico universitario di Padova per essere sottoposto in dicembre a un difficile intervento, ritornò allo stesso ospedale ai primi di febbraio. Le previsioni mediche erano pesantemente fosche e sono state rispettate.

Per quarant'anni esatti fr. Beniamino è stato sul campo, passando dall'istituto al collegio, alla parrocchia, sempre mostrando alcuni atteggiamenti caratteristici di spirito, maturati nella chiarezza della scelta della vita religiosa, nel sacrificio di un'ascesi serenamente illuminata, nella costante adesione a un progetto educativo che non ha mai disgiunto fede e valori umani, carità e realizzazione personale.

Ricollegandosi all'ora della morte, il vespro del giovedì santo, il tempo del Cenacolo, in sorprendente concomitanza con l'ora di Gesù e del suo amore sino alla fine, p. Gabriele Scotti, superiore provinciale, che ha presieduto i funerali, ha potuto dire nell'omelia dei funerali: "Noi siamo convinti che l'offerta suprema della sua vita nel giovedì santo di quest'anno sia stata preparata giorno dopo giorno dal dono della sua esistenza al servizio dei fratelli. San Girolamo che fratel Beniamino sentiva come padre e modello sulla via della carità

gli insegnò che per educare bisogna essere disposti a vivere e a morire con i giovani. Fratel Beniamino imparò bene la lezione e la mise in pratica a partire dagli anni trascorsi a Treviso con gli orfani, subito dopo la sua professione avvenuta a Somasca nell'ottobre 1951, agli anni passati a Somasca con i ragazzi dell'oratorio, al collegio Gallo di Como per quasi vent'anni, e da ultimo qui ad Altobello; una vita, quella di fr. Beniamino, che si è costantemente confrontata con la perenne novità del comandamento di Cristo: come io ho fatto, così fate anche voi".

Erano noti a tutti l'entusiasmo e la competenza di fr. Beniamino nella regia delle celebrazioni liturgiche. Sono stati rilevati nella stessa omelia funebre e collocati in quella liturgia esistenziale dell'offerta di se stessi come sacrificio a Dio gradita, di cui si legge nella lettera ai Romani.

"Nell'eterna liturgia della Pasqua del cielo fratel Beniamino eleverà il suo canto con quell'ardore che tante volte ha sostenuto la sua voce vigorosa nelle celebrazioni qui in terra. Tutti noi, che l'abbiamo conosciuto, non possiamo dimenticare con quanta precisione dirigeva le sacre cerimonie, con quanta passione e devozione si impegnava perché sull'altare tutto splendesse di decoro; bastava quel suo sguardo parlante per dare sincronia di movimento alle schiere dei suoi chierichetti irrequieti, per renderli consapevoli che servivano il Signore.

Per la verità tutta la sua vita ebbe la semplicità, il decoro, la sacralità di un servizio liturgico, in gran parte diretto all'educazione dei ragazzi, per i quali era pronto a qualsiasi sacrificio pur di vederli contenti. Con poche parole otteneva tutto: i suoi ragazzi dovevano essere i primi, i più ordinati, i più diligenti; i più allenati a camminare sui sentieri di montagna dietro a lui al ritmo di quel suo passo mozzafiato".

Sul filo dell'apprezzamento di tali qualità è tesa anche la rievocazione di un parrocchiano di Mestre, un laico del vivace e popolare quartiere di Altobello, l'ultima comunità che fr. Beniamino ha amato e che l'ha ricambiato!

"Il piacere della sua compagnia pervadeva ogni nostro incontro, in particolare quando gli argomenti riguardavano la natura che lui identificava soprattutto nella montagna. Proprio ad Auronzo, nel soggiorno dolomitico della parrocchia, infatti, ho conosciuto il fratel Beniamino contemplativo della magnificenza della natura che nella maestosità delle cime non si stancava mai di ricondurre a Dio.

Una forma di preghiera e di ringraziamento spontanei che contagiavano immediatamente il suo interlocutore al quale comunicava una serenità unica.

Il suo amore per le piccole e grandi cose della vita lo si apprezzava immediatamente nella sua dedizione verso i bambini ed i ragazzi ai quali si è dedicato. Egli si sforzava di comunicare con loro in modo del tutto esclusivo, alla ricerca costante di una via, la più semplice ed efficace, perché il messaggio educativo arrivasse a segno.

Impossibile dire quanto mancherà ai suoi chierichetti, ai ministri

ed alla stessa assemblea della domenica la sua guida durante le celebrazioni eucaristiche: la sua figura ferma, ma rassicurante, quel piglio severo che nascondeva una grande bontà e timidezza.

E cosa dire della sua stentorea voce che entusiasta si levava nei canti di lode al Signore degna compagna di una scenografia, soprattutto nelle solennità, che nulla lasciava al caso: un militaresco ordine della preparazione e dell'esecuzione delle celebrazioni che dava a tutti l'epidermico senso di grandiosità del rito!".

A Mestre fr. Beniamino era arrivato nel 1983, col suo carattere battagliero, e il suo programma disinteressato di bene: con una gran voglia di fare, di cambiare, di esser attivo, e forse (dice lo stesso testimone soprarportato) con l'ambiziosa speranza anche di sollecitare il laicato della parrocchia, in un momento di particolare insistenza su questa vocazione cristiana. La forza di volontà che lo guidava nelle sue iniziative pastorali non l'ha mai abbandonato, nemmeno quando la sofferenza è arrivata alla soglia dell'insopportabile.

C'erano un po' tutti e in tanti ai suoi funerali: i chierichetti, quelli del gruppo sportivo "Miani", i giovani e "quelli della terza età", gli amici del soggiorno di Auronzo, e anche quelli che passando distratamente o saltuariamente dalla parrocchia avevano tuttavia imparato a conoscerlo come premuroso e attento animatore dei diversi momenti parrocchiali.

I funerali si sono svolti la mattina del sabato santo, il 18 aprile: la veglia presso il sepolcro di Cristo è diventata la veglia anche presso la salma di fr. Beniamino, per il quale pure l'apparente sconfitta si è trasformata, dietro Cristo, in grido di vittoria.

Di tale vittoria si fa in certa misura eco anche il suo testamento spirituale, dettato pochi giorni prima di morire e pubblicato sul giornalino della parrocchia di Mestre "La parola del Padre", di marzo-maggio 1992.

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Sanissima Trinità sono ormai prossimo ad incontrarmi con Te.

Accogliami, Padre, nelle tue braccia.

Accogliami, Gesù, come accoglievi i peccatori, i poveri, i malati.

Accogliami, Spirito Santo, col tuo amore.

Ti ringrazio, per la vita che mi hai donato.

Ti ringrazio per la vocazione alla vita religiosa.

Quanta bontà hai avuto, quanta fiducia mi hai dimostrato!

Ti ringrazio, o Santissima Trinità, per avermi dato la possibilità di lavorare nella tua Chiesa a favore di tanti ragazzi e giovani.

Ho cercato di vedere in tutti il volto di Gesù mettendo a loro servizio tutto quello che tu mi avevi donato.

L'esempio e la straordinaria santità di san Girolamo mi è stata di forte stimolo nel mio apostolato all'Istituto Emiliani di Treviso, al Collegio Gallo e da ultimo nella Comunità di Altobello a Mestre.

Chiedo perdono a tutti per le mie mancanze e tutti ringrazio: i miei fratelli, le cognate, i nipoti, i miei Superiori, tutti i confratelli Somaschi, in modo speciale Padre Mario, Padre Bruno, Padre Fausto, Padre Giancarlo e Ginetto, le persone che mi hanno aiutato

*nel corso della mia malattia, i medici, in particolare il Dott. Targhetta,
le Suore di Villa Salus e le infermiere. Non voglio dimenticare nessuno.
Per tutti pregherò.*

*Maria Santissima, Madre degli Orfani, mi accompagni e mi be-
nedica.*

*Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, arrivederci
tutti in Paradiso.*

La salma di fr. Beniamino è stata trasportata dopo i funerali al
cimitero del paese nativo San Martino di Lupari (Padova).

p. Luigi Amigoni c.r.s.

NOTE BIOGRAFICHE

- 18- 9-1930 Nascita a San Martino di Lupari (Padova).
- 1949-1950 Seminario minore a Treviso.
- 1950-1951 Noviziato a Somasca.
- 10-10-1951 Professione temporanea a Somasca.
- 28- 4-1957 Professione perpetua a Treviso.
- 1951-1958 Attività educativa nell'istituto di Treviso.
- 1958-1962 Attività educativa nel collegio Gallio di Como.
- 1962-1964 Attività pastorale nella parrocchia-santuario di Somasca.
- 1964-1983 Attività educativa nel collegio Gallio di Como.
- 1983-1992 Attività pastorale nella parrocchia Cuore di Maria di Me-
stre.
- 16- 4-1992 Morte a Mestre (clinica Villa Salus).
- 18- 4-1992 Funerali a Mestre nella nostra chiesa parrocchiale.
La salma riposa nel cimitero del paese natale, San Mar-
tino di Lupari.